

LA CRISI DI GOVERNO

Molte istituzioni internazionali hanno riconosciuto i passi avanti dell'Italia nella finanza pubblica con l'esecutivo di centrosinistra

Oggi dietro l'angolo c'è la frenata dell'economia mondiale. Almunia: l'instabilità politica non aiuta Anche la definizione dei lavori usuranti a rischio stop

Meno tasse sui salari: ora tutto bloccato

Conti ok e entrate in aumento: ma sul potere d'acquisto dei dipendenti la corsa si è fermata

di Bianca Di Giovanni / Roma

STOP IN CORSA Venti miliardi all'anno di entrate strutturali sottratte all'evasione. È uno dei risultati più tangibili dei 20 mesi di Romano Prodi a Palazzo Chigi. Il buon andamento delle entrate, che si sta confermando anche in gennaio, aveva aperto la strada

della redistribuzione. Ma i salari per ora sono rimasti al palo, anche se l'esecutivo uscente può vantare un ultimo traguardo afferrato a pochi giorni dalla crisi: il rinnovo del contratto per circa 2 milioni di metalmeccanici tra grandi e piccole e medie imprese. Ma una lunga serie di interventi restano «congelati» dalla crisi politica, peggiorando la situazione di milioni di famiglie. L'altro fiore all'occhiello dei 20 mesi di centrosinistra è il risanamento dei conti pubblici. Già molti riconoscimenti erano «fioccati» dalle istituzioni internazionali

(Ue, Fmi, agenzie di rating) quando l'Istat ha fornito i primi dati sui conti. La corsa dell'Italia verso l'alleggerimento del deficit è stata a velocità doppia: nel 2007 si sono raggiunti i risultati previsti a fine 2008, cioè l'indebitamento attorno al 2%. E non solo. Nel dopo Tremonti si è ricostituito l'avanzo primario (quel «gruzzolo» da ac-

cantonare ogni anno per evitare che il peso del debito pregresso aumenti): era sceso a zero, oggi è a circa 4,5 miliardi. Il debito è tornato a scendere (prima era in risalita), alleggerendo il peso degli interessi, che con l'aumento dei tassi sarebbe diventato onerosissimo. In primavera Bruxelles farà uscire l'Italia dalla procedura d'infrazione

in cui era entrata con Siniscalco ministro. Oggi si abbattono sui risultati due crisi: quella finanziaria e quella politica. Quest'anno la crescita rallenterà, mentre l'inflazione ha rialzato la testa trascinata dal prezzo del petrolio. Una situazione difficile, soprattutto per i paesi più deboli, tanto che ieri lo stesso Joaquín

Almunia non ha nascosto la sua preoccupazione. «L'instabilità di governo non è una cosa buona», ha dichiarato a Davos. Ma soprattutto non è una cosa buona che i lavoratori dipendenti siano costretti ad aspettare per vedersi restituire quanto hanno pagato con le tasse. Sul tavolo di Prodi, di Vincenzo Visco e di Cesare Damiano c'erano già parecchie ipotesi su cui lavorare assieme ai sindacati. Il ventaglio di opzioni andava da maggiori detrazioni per il lavoro dipendente fino a 35-40mila euro di reddito annuo, alle «doti» universali (per tutti indistintamente) per i figli, fino alla più costosa revisione delle aliquote Irpef. Vincenzo Visco stava preparando il Libro bianco sull'imposta sulle persone fisiche, che avrebbe indicato le mosse successive per arrivare a un calo consistente della pressione fiscale, arrivata a livelli massimi. Per Damiano, poi, bisognava lavorare sulla defiscalizzazione del secondo livello di contrattazione e magari sulla detassazione dei rinnovi contrattuali. Che ne sarà ora di tutto questo? L'ala sinistra della coalizione spinge per un governo a tempo proprio per realizzare questi obiettivi sul potere d'acquisto dei salari. Sul fronte del lavoro sono molte

le scadenze ravvicinate. Come la definizione dei lavori usuranti, che consentono di andare in pensione di anzianità a 57 anni con 35 di contributi, evitando l'innalzamento graduale dell'età pensionabile previsto dall'ultima riforma. Secondo la legge sul welfare, varata a fine dicembre, entro sei mesi deve essere approvata la delega per stabilire i criteri di definizione delle attività escluse dalla «stretta». Con la finanziaria si è eliminata completamente l'Ici per il 38% delle famiglie che vivono in un'abitazione di proprietà. L'intervento doveva essere accompagnato a quello sulle rendite finanziarie, rimasto in stallo in Parlamento per via della crisi dei mercati. A questo punto sarà difficile recuperarlo. Il lavoro continuerà a pagare molto di più della rendita: almeno il 23% contro il 12,5%. Bel risultato per milioni di famiglie.

L'Italia resta il Paese dove le rendite vengono premiate rispetto al lavoro

I NUMERI DELL'ECONOMIA DUE ANNI DOPO

L'evoluzione degli indicatori dal Governo Berlusconi a quello Prodi

PIL (crescita annua)		DEFICIT/PIL	
2005	0,1%	2005	-4,1%
2007*	1,9%	2007*	-2,0%
DEBITO/PIL		INFLAZIONE	
2005	106,2%	2005	2,2%
2007*	104,0%	2007*	2,6%
DISOCCUPAZIONE		EXPORT	
2005	8,0%	2005	-0,5%
2007*	5,6%	2007*	+2,5%
PRESSIONE FISCALE/PIL			
2005	40,0%		
2007*	43,5%		
INVESTIMENTI DIRETTI DALL'ESTERO			
2005	20 mld di dollari		
2007*	28,1 mld di dollari		

* stime

LE REAZIONI INTERNAZIONALI

FMI

«Preoccupazioni politiche? No»

Non cambia almeno per il momento l'agenda della delegazione dell'Fmi, in Italia per la missione annuale. Il capo delle missioni, Alessandro Leopold, ha precisato che per il momento l'agenda di appuntamenti rimane confermata. La prima giornata di lavori degli ispettori del Fmi «è andata benissimo», ha precisato Leopold che, con un secco «no», ha escluso preoccupazioni sulla situazione politica.

Agenzie

Conti ok: le pagelle restano invariate

La crisi di governo per ora non avrà alcun impatto sul rating dell'Italia, che sul fronte dei conti pubblici resta fermamente ancorata agli impegni presi in Europa. Lo assicurano due delle principali agenzie internazionali, Standard&Poor's e Fitch, che non riverdanno i loro giudizi. Data per scontata la decisione di Bruxelles di archiviare la procedura di infrazione per deficit eccessivo in primavera.

«Ma è davvero questa l'Italia che ci meritiamo?»

È un momento brutto per la democrazia...

Cara Unità, sono una ragazza di 28 di anni di Padova che ancora non riesce ad accettare questa crisi... non ci riesco, è troppo ingiusta! Troppo incomprensibile e senza motivo! E la rabbia cresce nel vedere come ancora una volta l'Italia si dimostri un paese che non vuole un governo di sinistra! Abbiamo assistito a una specie di golpe o (non sono come altro definire la decisione criminale di Mastella e dei suoi fidi compari Dini & Co?) e nessuno dice nulla... nessuno che si scandalizzi o accusi un politico che senza motivazioni butta per aria tutto, e tradisce un patto firmato davanti agli elettori. È davvero un brutto momento per la democrazia.

Angela, Padova

Le urla al Senato ed io senza parole davanti ai miei alunni

Cara Unità, oggi, come ogni giorno, sono andata a scuola. Con la speranza che nessuno dei ragazzi avesse visto le riprese televisive del dibattito parlamentare. Potevo immaginare che nessuno si fosse premurato, ma se qualche trasgressivo si fosse sintonizzato, oggi cosa avrei potuto rispondere alle eventuali domande? Mi rappresenta chi, di fronte a una scelta urla come un ubriaco da osteria impropri contro un altro rappresentante del popolo? Mi rappresenta chi brinda in aula? Va beh che in consiglio comunale a Monza quelli della Lega Nord mangiarono la pizza, ma qui si parla del Senato della Repubblica. Cosa avrei risposto a ragazzi ai quali diciamo che le opinioni degli altri vanno rispettate? Cosa avrei potuto dire se mi avessero fatto notare le contraddizioni, le minacce, le offese...

Franca Antelli

Grazie Prodi... e poi avanti con le riforme

Cara Unità, a Romano Prodi va la gratitudine di aver iniziato - per la seconda volta dopo il 1996 - insieme a Tommaso Padoa Schioppa il percorso di risanamento dei disastri conti pubblici del nostro Paese. In questi 20 mesi di Governo, il Presidente del Consiglio è stato fin troppo bravo a governare faticosamente per giungere alle scelte fatte e non gli si poteva chiedere di più. Mi chiedo e mi chiederò sempre dove ha trovato la forza e la pazienza di mediare di continuo con i nanetti della rissosa ed eterogenea coalizione. Quali scenari allora? Io da elettore democratico ulivista ne auspico uno: governo a termine per le urgenti riforme necessarie a farci diventare un Paese normale dove partiti dalle ridicole percentuali elettorali non possano fare cadere un governo.

Alessandro Scarpari

Prodi? Io vi dico che lo rimpiangeremo

È tempo di sondaggi per il governo Prodi ormai archiviato. Io non darò un voto entusiastico (diciamo sul sei meno meno), ma faccio una fin troppo facile previsione: lo rimpiangeremo

Licia Priami

La faccia oscura del Bel Paese

Cara Unità, ieri l'altro è andata in onda la rappresentazione più veritiera dell'Italia di oggi: volgare, cafona, xenofoba e fascista. Questa faccia rappresenterebbe la maggioranza degli italiani? Nessun accordo o comunione di intenti con gente del genere. Sto cercando attivamente il modo di cambiare paese, mi vergogno troppo! Grazie presidente Prodi per l'impegno, la coerenza e la



Il capogruppo dell'Udeur al Senato Barbato si scaglia contro il senatore Cusumano giovedì, nell'aula del Senato. Foto Ansa

serietà dimostrata, l'Italia non la merita.

Franco Pucci

Quegli insulti al Senato... è davvero questa l'Italia?

Cara Unità, ieri la politica italiana ha fornito il peggio del peggio, vedi gli insulti, le aggressioni, lo champagne stappato ed altro e parte degli autori di queste «memorabili» gesta si candidano a guidare il nostro Paese, che tristezza, che senso di sconcerto. Quali rimedi? Il primo piccolissimo è cambiare la stupidissima legge elettorale, che visti risultati delle ultime elezioni avrebbe creato enormi problemi anche agli ideatori di questa legge «porcata», ma non basta se molti degli attori della politica italiana sono quelli visti ieri. Ieri al Senato

come il giorno prima alla Camera è andato in scena il «saltafossismo», tanto «disprezzato» dalla Cdl, che per quasi due anni ha insultato i Senatori a vita, i quali hanno semplicemente svolto le funzioni proprie del ruolo. Dimenticavo: ieri la figura di Prodi ha giganteggiato nonostante la sconfitta. Ora il Pd deve essere al servizio del Paese e non per interessi di partito.

Mirco Leprotti

Turigliatto, i lavoratori e Silvio plaudente

Cara Unità, una sola domanda mi sento di fare dopo la seduta di ieri al Senato della Repubblica, e voglio rivolgerla al senatore Turigliatto. Sono un pensionato ottantenne e ho sempre creduto che le posizioni politiche si giudichino dai risultati. Crede il senatore Turigliatto di avere difeso i di-

ritti dei lavoratori e dei pensionati votando nella stessa maniera della destra e affidando probabilmente il futuro governo al cavaliere? Non esiste più il principio del minor danno? Più che una sinistra critica mi sembra una sinistra masochista!

Aldo, Perugia

S'ingozzano di mortadella... io non so che dire a mio figlio

Cara Unità, mi vergogno di appartenere alla stessa razza di quei signori che in un luogo come il Senato stappano spumante e si ingozzano di mortadella, o addirittura citano Neruda, o prendono a maleparole i loro compagni per una idea espressa in coerenza con il mandato che anche da me anno avuto. La vergogna è nei confronti di mio figlio,

quando mi chiede: «papà, perché guardi sempre la politica?». Lui ha 5 anni, io non rispondo, cambio canale e assieme guardiamo «Spongebob». Assieme ridiamo, ma lo guardo di nascosto e sono triste, mi trista vedere il suo futuro in quelle scene, mi trista vedere il futuro del suo Paese in quelle facce.

Rudi

Chi non capisce il risanamento

Cara Unità, il centrosinistra deve capire che non serve a nulla fare sacrifici, sudare lacrime e sangue per poi riconsegnare il Paese al centrodestra. La maggior parte della «gente», purtroppo, non comprende l'importanza del risanamento dei conti pubblici, dell'avanzo primario (l'eccedenza delle entrate sulle uscite in un bilancio di previsione), della redistribuzione del reddito: ne sono prova i sondaggi che danno a Berlusconi un margine di vittoria che oscilla dal 10 al 15 per cento. Venendo all'ergo, i nostri leader, non dico che debbano rincorrere la Casa delle Libertà, ma assolutamente non devono impiccarsi sull'altare del risanamento dei conti pubblici, ma alleggerire la pressione delle imposte con la lotta all'evasione fiscale, altrimenti il centrodestra dominerà vita natural durante.

Domenico Buccafusca, Mileto

L'1,4% che sfascia il Paese

Cosa fare ora? È urgente un governo che faccia una legge elettorale che non permetta a un 1,43% di sfasciare il paese. Con chi fare questo accordo? Comunque, la difesa dello stato sociale (istruzione, sanità, lavoro, politica sociale ecc), che usciva rafforzata con il governo Prodi, ora farà un triste passo indietro.

Adolfo V.

Una regola: fuori gli urlatori dall'aula

Innanzitutto, prima d'un Governo istituzionale o elezioni, il generale richiamo al rispetto di una regola. Quella per cui chi in Parlamento si comporta in modo osceso DEVE essere quantomeno immediatamente cacciato fuori dall'aula. Inutile prospettarsi l'idea stessa di democrazia se si consente ch'accada quello che è accaduto ieri nell'aula del Senato. Ieri ha quasi preso corpo la famigerata minaccia di Mussolini (1922) di trasformare la Camera dei deputati in bivacco per i suoi manipoli. Vergogna!

Bruno

L'utopia di centrosinistra forte

La mia intelligenza dice di fare un governo per la riforma elettorale, ma ieri al Senato di intelligenza ne ho vista poca, oltre alle parole i fatti es. la bottiglia di spumante stappata che ha sporcato la bellissima aula, quel senatore deve andare in una stalla. Nello scusarmi di questo mio sfogo, ritengo che si deve recuperare un centro sinistra forte. Va fatto un esame da parte di tutti specialmente nella politica estera e nella sicurezza: senza questo, il Pd può anche correre da solo.

Eros

Qui nessuno può dirsi innocente

Sia chiaro che qui nessuno può dirsi innocente: il governo è caduto anche e soprattutto per la mancanza di senso di responsabilità della classe dirigente del centrosinistra, di chi - nel Pd, nella sinistra cosiddetta radicale e nel centro - ha lavorato l'uno contro l'altro, in una costante guerra di trincea che ha dimenticato quasi sempre l'interesse del Paese ed ha logorato il governo.

Luisa